

## Riconoscimento per Cazacu, un segno di civiltà

**Pubblicato:** Mercoledì 12 Ottobre 2005

Sono passati 5 anni e mezzo. La notte del **16 aprile 2000 Ion Cazacu**, operaio rumeno, morì dopo un mese di agonia nel reparto grandi ustionati dell’Ospedale Sampierdarena di Genova. A bruciarlo vivo il suo datore di lavoro, Cosimo Iannece, piccolo imprenditore, a cui Ion aveva chiesto di essere messo in regola per evitare di continuare a vivere in clandestinità. **Massimo Barberi**, consigliere comunale di Rifondazione comunista, propone che la figura e la vicenda di Ion Cazacu siano onorate nella “**Giornata della riconoscenza**”: «Sarebbe un gesto importante per ricordare Ion – spiega Barberi – e per dare voce a chi lavora nel nostro territorio dovendo subire vessazioni e condizioni di lavoro inique. La scelta di proporre il premio a Cazacu **mi auguro sia appoggiata da tutte le associazioni, i partiti politici, i sindacati e le realtà gallaratesi**, per una scelta trasversale che renda omaggio ad un lavoratore extracomunitario morto per rivendicare i propri diritti». Ad appoggiare la proposta di Barberi, presentata alla commissione che dovrà decidere a chi assegnare il premio per il 2005, anche il sindaco di Gallarate, **Nicola Mucci**: «Quando mi è stata presentata la proposta, non ho avuto nessun imbarazzo a dire che mi sembra **un’idea positiva** – spiega il primo cittadino gallaratese -. È una decisione da prendere insieme a tutta la commissione, dove siedono rappresentanti della giunta e del consiglio comunale assistiti dal segretario comunale. Vaglieremo le proposte, il premio potrebbe essere assegnato a diversi soggetti, come già in passato, sarà la commissione a dare il placet per l’onorificenza». La commissione di valutazione è composta, oltre al sindaco che la presiede, da Giorgio Sironi della Margherita, Paolo Bonomi di An, gli assessori Paolo Caratati e Roberto Delodovici e il segretario comunale Filippo Ciminelli.

La vicenda dell’omicidio di Ion Cazacu a Gallarate ha colpito la cittadinanza gallaratese, come anche la storia della moglie e delle due figlie dell’operaio rumeno, alle prese con permessi di soggiorno e rinnovi che arrivano all’ultimo momento. Il responsabile della sua morte è stato prima condannato in primo grado a 30 anni e al pagamento di 400 milioni di lire ad **Alina e Florina**, le figlie di Ion. In appello la brutta sorpresa per **la moglie Nicoleta** e per le due ragazze: 16 anni per Iannece, pena confermata in Cassazione. La rabbia e la delusione di Nicoleta Cazacu furono ben espresse in una **lettera** che pubblicarono tutti i giornali. «Il riconoscimento a Cazacu – continua Barberi – sarebbe utile per incominciare a fare un **virtuoso esercizio di memoria**. Ricordare Ion Cazacu significa anche **ricordarsi delle migliaia di cittadini stranieri** che ogni giorno lavorano in questo territorio senza che gli venga riconosciuto alcun diritto. Siamo convinti che i processi di integrazione con chi è portatore di identità diverse, di usi e costumi lontani, siano necessari. La società multietnica e multirazziale non è una questione di dibattito politico o filosofico. E’ una realtà con cui fare i conti. Nascondere la testa sotto la sabbia significa abdicare al proprio ruolo di società accogliente e aperta, democratica, laica e pluralista». Il riconoscimento a Ion Cazacu sarebbe un **segno di civiltà**, una voce ferma e forte per dire che Gallarate non dimentica. Un’idea che non si può fare a meno di appoggiare.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

